

GIUGNO 2 GIUGNO 1991

Germania unita nuovo centro del narcotraffico

LUIGI CANCRINI

LA RAPIDITÀ con cui i trafficanti di droga adeguano le loro strategie alle risposte degli Stati e degli organismi internazionali fa parte integrante delle loro strategie. Il marketing delle sostanze illecite richiede una flessibilità capace di tenere conto delle contromisure: mantenendosi costantemente all'altezza della domanda che è in grado di generare. Come è accaduto di nuovo, in questi anni, in Italia ed in Europa. Proponendo novità importanti di cui poco o niente si è parlato finora. I gruppi mafiosi italiani ed italoamericani hanno perso il controllo di un traffico tutto centrato sull'eroina alla fine degli anni 80. Sta nelle indagini di Falcone e di Giuliani la ragione prima della loro crisi. Sta nelle misure progressivamente più forti prese contro il riciclaggio la ragione di uno spostamento in altri paesi di quelle attività. Con un passaggio, graduale, delle leve di potere del narcotraffico alle organizzazioni criminali che hanno utilizzato, per impiantare la loro attività, la situazione che si è venuta a creare, dopo la caduta del muro, nella Germania riunificata del cancelliere Kohl.

Un impero in disfacimento e una condizione di instabilità economica, sociale e politica senza precedenti in quelli che erano un tempo i paesi dell'Est europeo; una frontiera di 1800 chilometri praticamente priva di qualsiasi controllo fra Polonia, Cecoslovacchia e Germania; un processo di unificazione capace di mettere in crisi i livelli di benessere raggiunti da una gran parte della popolazione occidentale; un sistema bancario «facile» che accetta senza cautele 27 miliardi di marchi sporchi nel 1991 e che viene invitato, l'anno successivo, a esercitare controlli sulla provenienza del denaro solo nel caso in cui esso sia portato da chi non può permettersi di affidarlo ad un legale; uno sforzo di privatizzazione senza precedenti che prevede la vendita di 12.000 aziende controllate in precedenza dallo Stato affidato ad uffici e mediatori ossessionati dal bisogno di trovare il denaro che serve a fare presto; una incertezza nella attribuzione dei poteri in tema di droga fra governo federale e Länder; una presenza consolidata di tossicomani nelle popolazioni giovanili e un giro importante di denaro intorno alle imprese illegali (prostituzioni, gioco, vita notturna) che traggono forza e soldi dai traffici di droga; una facilità estrema di collegamento con gli altri paesi europei e con gli Stati Uniti; la utilità politica dell'arrivo di denaro fresco in un paese orgogliosamente impegnato in una difesa dura della sua moneta e dei suoi livelli di occupazione; sta nella presenza contemporanea di tutti questi elementi la ragione di una nuova localizzazione delle strutture del narcotraffico in Germania di cui si comincia solo oggi a parlare con preoccupazione (*Le Monde Diplomatique* di aprile) in Europa e nel mondo. Documentando la presenza di cinesi che trafficano in eroina, di ex jugoslavi che si occupano di armi, di polacchi che propongono i sintetici necessari per la preparazione dell'ecstasy, di russi che preparano la vendita del loro hashish ad alto tasso di principio attivo allucinogeno, di latinoamericani che forniscono la cocaina. In lotta eterna e dura fra loro, ovviamente; e sinergicamente costruendo, tuttavia, una sorta di *supermercato della droga* con almeno due effetti importanti (e già evidenti nei fatti) a livello di tutti gli altri paesi. Compreso il nostro.

IN TERMINI di organizzazione delle vendite, prima di tutto, dove il nuovo è rappresentato dalla facilità con cui di droghe ci si può rifornire. La Germania è vicina, andarci non chiede neppure il passaporto, la quantità di persone cui si può chiedere di portare un pacchetto è sterminata. Tocca sempre di più ai corrieri occasionali e difficili da identificare, dunque, rifornirci di droghe diverse. Con preferenza tendenziale (è il secondo effetto) verso quelle che si vendono nei salotti (la cocaina) o nelle discoteche (i sintetici) e con una diminuzione progressiva dell'eroina. Siamo, pare, in campagna elettorale; dovremmo, pare, eleggere il Parlamento europeo che potrebbe, forse, prendere in esame strategie intelligenti per fare fronte a quelle, per ora più intelligenti, delle organizzazioni criminali. Sempre che l'argomento sia di un qualche interesse per qualcuno; sul fronte, magari, dei progressisti che hanno flirtato, negli anni scorsi, con l'antiproibizionismo vellettario e promozionale di quelli come Taradash e Pannella, che di droga non parlano più da quando hanno paura di irritare la destra di Fini. Per dire, ancora una volta, che il narcotraffico continua a prosperare sulla convergenza di due fattori fondamentali: imprudenza, bisogno e sofferenza di chi con la droga si fa del male; avidità di guadagno di chi ai narcotraffici guarda le spalle dai luoghi in cui si discute (e si decide) in tema di politica e di economia.

Il neoministro Podestà ai presidi delle Università toscane: «Senza sbocchi pratici è superflua»

«Meno soldi per la ricerca»

DALLA NOSTRA REDAZIONE
DOMITILLA MARCHI

■ FIRENZE. Illustri docenti e ricercatori universitari d'Italia scordatevi di potervi dedicare allo studio di quegli amabili argomenti in cui vi siete baloccati - ma sì, lo potete confessare - fino ad oggi. Sì, scordatevene, l'università italiana non ha più bisogno di voi. A meno che, naturalmente, non troviate una qualche impresa che sia disposta a finanziarvi una ricerca, mettiamo, sull'Areto o uno studio, poniamo, sul tumulto dei Ciampi. In tal caso, tutto a posto: lo Stato non ci mette una lira, ma magari vi dà una bella patacca di bronzo da esibire sulla scrivania.

«Buona solo con ricadute pratiche Le Università? Si arrangino»

Il neoministro della ricerca universitaria Stefano Podestà dice di non aver nulla contro la ricerca di base o contro quella umanistica, ci mancherebbe. Eppure alla sua prima uscita pubblica, ieri a Firenze dove gli atenei toscani si riunivano per lavorare a un accordo di programma, ha dato la prova dell'insondabilità del pensiero umano. Perché dopo le belle affermazioni di principio ha aggiunto: «Bisogna arrivare a un riorientamento della ricerca universitaria. Quella senza sbocchi e senza ricadute è certo importante, ma non ce la possiamo permettere. Oggi più di ieri la ricerca va finalizzata alla società civile». Le parole successive del ministro illuminano ulteriormente il suo pensiero in proposito. «Dubito - di-

ce riferendosi alla particolare realtà toscana - che la ricerca che si fa oggi favorisca le piccole e medie imprese».

«Fare politica di ricerca - precisa - vuol dire scegliere obiettivi, strategie e priorità perché non possiamo permetterci di fare tutto per tutti, ma dobbiamo avere il coraggio di fare ciò che è principalmente utile in una visione di lungo periodo». Un coraggio che certo non ci mancherà - afferma il ministro - «visto che abbiamo avuto il coraggio spudorato di indebitare i nostri figli per i prossimi 30 anni». I più bravi ad attrarre risorse dall'esterno saranno premiati, mentre i più

SEGUE A PAGINA 4



Il mondo di Ambra

Mode
e messaggi
delle
riviste
per
adolescenti

A PAGINA 3

Formula 1

Monza a rischio Imola, «avviso» a Frank Williams

Quattordici avvisi di garanzia per omicidio colposo a dirigenti e tecnici della Williams e della Simtek. Si aggiungono a quelle spedite ai responsabili dell'autodromo di Imola: in totale diciassette. Un atto dovuto nell'ambito dell'inchiesta sulle morti di Ratzenberger e Senna. Di sicurezza in F1 si è parlato anche alla Camera, dove è stata ribadita la riserva sul Gran premio di Monza: senza modifiche serie alle vetture, la gara non sarà disputata.

G. CAPECELATRO V. MASALA

A PAGINA 9

Nazionale

Domani sera amichevole con la Svizzera

«In chiesa ci vado di sabato». Antonio Matarrese, il presidente della Federcalcio, ha risposto così a chi proponeva di far disputare il campionato nella giornata di sabato per lasciare libera alla «pregheiera» la domenica. Intanto ieri la nazionale ha posato per la fotografia ufficiale con gli abiti firmati da Armani. Domani sera, ore 20.30, all'Olimpico, Baggio e compagni incontreranno in amichevole la formazione della Svizzera.

FRANCESCO ZUCCHINI

A PAGINA 10

Il genio? Alla banca del seme

L GIUDIZIO più sintetico e, insieme, più sprezzante lo ha espresso il settimanale più letto di Washington, *The New Republic*. «Vendono l'illusione di poter creare una razza padrona». E non si sa se «la cosa» è più stupida o più perversa. «La cosa» è l'offerta, neppure tanto originale, che alcune «banche del seme» degli Stati Uniti propongono ai loro clienti (sic!): forniamo sperma dei migliori studenti delle più prestigiose università americane: Harvard, Yale, MIT, quello che volete. Potete scegliere l'altezza, il colore degli occhi, quello dei capelli, lo sport e la musica preferiti, ma soprattutto il curriculum accademico che preferite. Insomma, il padre ideale per il vostro figlio ideale. Garantiamo risultati miracolosi.

Pare che l'offerta di «sperma intelligente» vada incontro ad una

domanda di mercato crescente. Per cui alcune «banche del seme» come la *Cryobank* battono i migliori campus universitari alla ricerca di donatori. Per accattarli utilizzano inserzioni pubblicitarie come quella apparsa su *Crimson*, il giornale di Harvard: «Cercasi: sperma con cervello. Non vogliamo seccioni». Lasciamo ovviamente libero il lettore di giudicare l'intelligenza della campagna di marketing. Comunque più che il richiamo pubblicitario valgono, come sempre, i «verdoni»: 105 dollari per tre donazioni alla settimana. Mica tanto, visto che costringono, di fatto, all'astinenza totale: che deve essere di 48 ore prima di ogni donazione. 105 dollari per un voto di castità.

Ma, più che l'improbabilità della raccolta, è l'offerta vera e

propria che lascia stupefatti. L'offerta (dai 135 ai 300 dollari per una sola fiala) non è originale, si diceva, perché anni e anni fa, ai primordi delle biotecnologie della fecondazione assistita, c'era già chi pensava a raccogliere e a conservare, addirittura, lo sperma dei vincitori dei «premi Nobel» nell'illusione che una semplice fecondazione in provetta producesse poi a piacimento generazioni di «teste d'uovo». La perversione, come notava *The New Republic*, è quella antica dell'eugenetica. Creare una razza superintelligente e vincente. Una razza padrona, appunto.

L'illusione è che la cosa sia davvero possibile. Come se il Q.I., il quoziente d'intelligenza misurato col metro di banalissimi test, fosse confinato tra le pieghe

di una pergamena da diploma di laurea. Come se non si sapesse che l'intelligenza non è prerogativa genetica di un Ph.D. Ma il frutto dell'interazione, storica e irripetibile, tra i geni di una persona e l'ambiente in cui quella persona vive. Ma questo lo sanno anche le «banche dello sperma con cervello». Tant'è che Ronda Wilkins, portavoce della *Cryobank* non ha difficoltà ad ammettere che: «Nessuno ha mai provato che le fiale coi colori delle università della Ivy League (quelle più prestigiose) producano bambini più intelligenti della norma. Ma» è la sua candida ed inquietante soluzione «alla gente l'idea piace». E così, con la forza (inamovibile?) della logica «market orientated» - puntualmente amplificata dai media, stupidità e perversione si inseguono per il mercato dei figli ad ogni costo. Ma che fa? Tanto alla gente piace così.

**E' l'anno del Cagliari
di Scopigno che vince
il primo scudetto
e di Italia-Germania 4 a 3.
Campionato di calcio 1969/70:
lunedì 6 giugno l'album Panini.**



1961-1986: 25 anni di figurine Panini con l'Unità.